

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121. 63.521. 61.469. 67.245
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . 3.250
Un trimestre . . . 1.700
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: una colonna Commerciale: Roma 130 - Bologna 150 - Genova 150 - Napoli 150 - Istr. spesa colli 150 - Ucraina 160 - Venezia 130 - Parigi 200 - Londra 200 - più tasse generali - Parigi 200 - Birogiest - SOU PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372. 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo dà i miliardi necessari per le zone alluvionate Invece di aumentare le folli spese per la guerra!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 270

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1951

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ARGINARE I FIUMI, NON FABBRICARE CANNONI!

Vite umane e immense ricchezze distrutte dal terribile nubifragio nel Nord

Raccapriccianti particolari sulla sciagura della Val d'Iveria il suo corso - Traffico interrotto in vaste zone - Le autorità governative incapaci di fronteggiare la situazione

IL NEMICO è dentro casa

Anche stavolta, davanti al disastro dell'alluvione che ha perso l'Italia, ci verranno e che solo coloro sono le forze scatenate dalla natura. Verranno i tecnici e gli pseudo-scientifici e troveranno che si tratta di problemi insolubili, scopriranno nelle disposizioni degli alberghi, nel corso dei fiumi, nel regime delle precipitazioni le mille ragioni che rendevano impossibile evitare la sciagura, accuseranno il passato lontano e concluderanno disperati rinviando ogni cosa a un domani altrettanto lontano. Tutto verrà studiato e messo in luce per dimostrare che gli uomini, gli italiani sono impotenti di fronte al flagello e non resta a loro che rimettersi al buon Dio.

Da secoli l'Italia si sente ripetere queste cose. E da secoli la sciagura si rinnova puntuale. I paesi dell'Asia minore invadono le acque avevano vissuto una uguale tragedia due anni fa; le terre della Calabria ad ogni inverno hanno il loro tragico appuntamento con l'alluvione; le popolazioni del Reno entrano in allarme ad ogni pioggia torrenziale. Conosciamo punto per punto le zone delicate, l'argine che non tiene, il ponte in pericolo, le piane dove il fiume romperà. E aspettiamo; poiché i governanti, i tecnici, i sapienti dichiarano che l'Italia è così e non si può rifare l'Italia.

Vengono i disastri e travolgono le miserabilmente capanne di fango, buttano giù le case cui l'alluvione precedente aveva dato il primo, il secondo, il terzo colpo, spazzano i paesi che già sapevamo essere pericolosi e inabitabili, trascinano al mare l'ultimo palmo di terra buona che ancora era rimasta aggrappata alla falda del monte e gli alberghi che s'erano salvati dall'ultima devastazione. E noi registriamo, prendiamo nota, consumiamo, i danari a raddrizzare appena quel tanto che sarà travolto dal prossimo flagello. E il procedimento più assurdo che si possa immaginare; un privato cittadino che amministrasse così le sue sostanze sarebbe considerato un pazzo. Ma i governanti del nostro Paese trovano che non c'è altro da fare.

E' vero questo? Cittiamo un caso. Il flagello delle inondazioni, in condizioni diverse e in proporzioni cento volte maggiori, pesa da secoli anche sulla vita della Cina. Da secoli anche in Cina le classi dominanti hanno ripetuto che nulla v'era da fare, hanno abbandonato territori immensi indifesi dinanzi allo scatenarsi delle forze della natura, hanno lasciato distruggere periodicamente ricchezze, beni, milioni di vite umane. Una delle cause del flagello era rappresentata dal corso del fiume Huai: si trattava di un fiume che ha una valle di 210.000 chilometri quadrati e attraversa tre fra le più grandi e più fertili province cinesi, lo Hunan, lo Anwei e il Kiangsu. Le inondazioni della Huai minacciavano la vita e i beni di sessanta milioni di contadini, devastavano periodicamente un settimo del territorio arabile di tutta la Cina. Così è stato fino all'avvento di potere popolare.

Il potere popolare ha respinto le tesi che non vi fosse nulla da fare dinanzi al flagello delle colline inondate delle province cinesi e si sono rimboccate le maniche, per dirlo con la frase di Finland. In otto mesi è stato costruito lungo il fiume un imponente sistema di dighe per un tratto di 1.900 chilometri, più della lunghezza della penisola italiana; è stata asportata con gigantesche dragne la melma dal letto del fiume per 70 chilometri. Nell'opera colossale sono stati occupati milioni di contadini. Questo è stato compiuto dalla forza creatrice di un regime, pure uscito da guerre e conflitti sanguinosi che hanno devastato il Paese per quindici anni, posto dinanzi a problemi gravissimi di ricostruzione e di risanamento e impegnato con tutte le sue energie nella resistenza all'attacco aggressivo della più grande potenza imperialista del mondo.

In Unione Sovietica l'ingegno ambizioso dell'uomo è andato oltre: non si è posto solo il problema della difesa dai catastrofici

sismi della natura, ma ha disegnato il progetto grandioso di trasformare radicalmente la geografia di zone vaste come l'Italia, creando campi fertili doverà il deserto, portando le acque ghiacciate dei fiumi del nord a dissetare le terre aride della steppa, allacciando laghi e mari divisi da valle e da montagne. Il solo canale Aral-Caspio sarà lungo 1.100 chilometri, più della penisoletta italiana dalle Alpi alla punta di Regino. In Italia il governo De Gasperi considera problema insolubile la sistemazione di fiumi insulabili, scopriranno nelle disposizioni degli alberghi, nel corso dei fiumi, nel regime delle precipitazioni le mille ragioni che rendevano impossibile evitare la sciagura, accuseranno il passato lontano e concluderanno disperati rinviando ogni cosa a un domani altrettanto lontano. Tutto verrà studiato e messo in luce per dimostrare che gli uomini, gli italiani sono impotenti di fronte al flagello e non resta a loro che rimettersi al buon Dio.

Ci diranno anche stavolta che non abbiamo danari, che siamo poveri, che non possiamo permetterci il lusso di realizzare il Piano del Lavoro proposto dalla C.G.L. Ma qui la risposta degli italiani è chiara come non mai.

La paurosa tempesta sulla regione padana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 13 - Mentre la tregua della pioggia consente il lento ritorno alla normalità nelle zone cittadine alluvionate, nelle campagne e in alcune località della provincia, le minacce dell'alluvione sono tuttora incisive. Il titolare, Simone Ferraro, di 47 anni, sua figlia Palmira di 21 e suo figlio Sebastiano di 16, un bosciolo che si trovava a lavorare sulle pendici del monte a spartito anche se perduto il suo padrone, Cesario, ed ha avuto 18 anni. Oltre a essere state distrutte le casupole di un'altra ventina di famiglie, sono state distrutte le case di alcuni contadini, mentre sono state distrutte le case di altri. La ferrovia, la strada provinciale, il ponte, il ponte di S. Rocco. Anche numerose cascine sono state distrutte dall'acqua che raggiungeva il metro e mezzo di livello. In località Botti e Albano l'acqua ha già raggiunto i tetti delle case. Gli abitanti di Borgo d'Adda di fronte all'invasione delle acque sono saliti su un camion, la locomotiva. Due lavoratori che intendevano portare i carri a mezzo di una barca sono stati travolti. Fra le macerie, pressappoco dove sorgeva il casello della ferrovia, si aggira, inebetita dal dolore, la moglie del casellante, Nella Catast, che ha perduto il marito, il figlio maggiore, un ormai quasi ventenne, il fratello, un giovane di 21 anni, e la sorella. Le casupole, si dice, sono state distrutte per lo più ovini, sono spariti.

Dai segnali di pericolo, da parte di relitti degli stabilimenti balneari e dei cantieri che i morsi hanno distrutto. Centinaia di relitti vengono portati via dalle onde non ancora calmatesi.

CARLO DI CUGHS

Provvedimenti del governo contro i braccianti alluvionati

Il Consiglio dei ministri, nella riunione indetta per domani e che sarà dedicata all'esame della situazione determinata nel Sud dalle gravi alluvioni, si disporrà ad avere un accordo, non una frase

di Carlo Di Cughi, provvedimenti del governo contro i braccianti alluvionati

Il Consiglio dei ministri, nella riunione indetta per domani e che sarà dedicata all'esame della situazione determinata nel Sud dalle gravi alluvioni, si disporrà ad avere un accordo, non una frase di Carlo Di Cughi, provvedimenti del governo contro i braccianti alluvionati

La situazione della bassa Mantovana si va facendo di ora in ora più allarmante: a Viadana sono suonate le campane di allarme, perché il livello dell'acqua ed ha rotto in due località, a Chiarelli Brescello e a Saline di Viadana. L'acqua ha già raggiunto il "Vilaggio del ragazzo" e la caserma dei carabinieri. La popolazione sta sfollando rapidamente.

Le casupole e i camioncini sono uscite a tempo, per contenere le acque del Po, che dopo minaccia Brescello, Boretto, Luzzara, Guastalla stessa. A Brescello il Po ha quasi raggiunto il cieglo dell'argine maestro, 250 carabinieri risultano "semisommersi". Per ridurre il livello del Po, si è aperto il canale di Pavia, che ha raggiunto il 350 sul livello del mare, segnando 3,50 sui livelli di guardia. Le casupole, si dice, sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per metà tutto il territorio della pianura padana è stato costretto a fuggire verso le colline, dove le casupole sono state sfollate. Cento famiglie hanno dovuto sfollare a Porto Tolle. Sul Po, sul Reno, sul Parco, sui canali di bonifica a Goro, Gotino, Comacchio, Porto Garibaldi, mentre per